

IN UN PARCO DEGLI STATI UNITI, L'ANIMALE HA ANCHE UNA SUA MARCA PREFERITA

### Orso bruno ruba 36 lattine di birra in un campeggio Catturato ubriaco grazie alla trentasettesima

Lo hanno trovato addormentato su un prato, circondato da lattine di birra vuote. Come un qualunque ubriaccone. Ha concluso così la sua avventura un orso bruno di quasi due anni che, dopo aver fatto irruzione nel Baker Lake Resort, un campeggio dello stato di Washington, negli Stati Uniti, ha saccheggiato una riserva di birra di qualità superiore, scelta dopo aver assaggiato una marca da supermercato, e, aiutandosi con i denti, ha aperto e consumato 36 lattine. Dopo essere stato allontanato una prima volta dalle guardie forestali, l'animale ieri è tornato nuovamente nel campeggio. Per catturarlo è stata usata un'esca a base di miele e birra, ovviamente della sua marca preferita. L'orso è stato quindi spostato in un'altra area del parco.



Un orso con abitudini troppo umane

A OGNI CITTADINO CORRISPONDERÀ UN DOSSIER

### Importa digitale e un chip nei documenti personali Da 2006 i francesi saranno tutti schedati

Dovrebbero essere pronti entro la fine del 2005 i nuovi documenti francesi contenenti un chip e un dato biometrico del proprietario, con una probabilità un'impronta digitale, preferibile, secondo gli esperti, all'impronta della retina, ritenuta meno affidabile e inoltre già collaudata nella schedatura dei malviventi, mentre, nel caso dell'immagine dell'idee, si tratterebbe di ripartire da zero per costituire archivi di riferimento. La procedura sarà interamente centralizzata, per evitare tutti e falsificazioni, e a ogni cittadino corrisponderà un dossier numerico, utile per l'emissione di almeno cinque titoli di viaggio e di riconoscimento, fra cui carta d'identità, passaporto, e patente.

IL RAISS AVEVA PROMESSO DI RIMEDIARE AGLI ERRORI: BURRASCOSA RIUNIONE DEL PARLAMENTO A RAMALLAH

# Arafat non firma le leggi anti-corruzione

## E dopo la confessione di Sharon, Peres chiede elezioni anticipate

Aldo Baquis  
TEL AVIV

Il presidente palestinese Yasser Arafat è stato ieri accolto ruvidamente dal Consiglio legislativo di Ramallah, all'indomani di un discorso in cui pure aveva ammesso di aver compiuto errori e di essere determinato a procedere verso la riforma delle strutture dell'Anp.

Ma per i deputati palestinesi le parole vaghe e gli auspici generici non bastano più e ieri hanno detto al Raiss che in mancanza di impegni scritti il Parlamento rischia di chiudere i battenti. A una richiesta esplicita di riforme avanzata da una commissione parlamentare Arafat ha reagito con rabbia e, quando i deputati si sono mostrati troppo insistenti, «il Presidente ha perso le staffe, e la riunione è fallita».

Fra quanti criticano ormai apertamente Arafat c'è il presidente del parlamento Rawhi Fattukh secondo cui è necessario che il Raiss deleghi per iscritto al premier Abu Ala il controllo dei vari servizi di sicurezza «perché in caso contrario essi si considerano solo alle dipendenze dirette di Arafat». Impegni scritti da parte di Arafat affinché intraprenda una seria lotta alla corruzione sono stati richiesti invano dal presidente di una commissione parlamentare, Jamal Shati. Al termine di una giornata caratterizzata da nervosismo, Arafat e

i parlamentari palestinesi si sono separati in cagnesco, senza aver trovato il modo di tradurre in modo concreto i principi enunciati il giorno precedente dal presidente.

Neppure l'eterno rivale di Arafat, il premier israeliano Ariel Sharon, attraversa giornate felici dopo che mercoledì il Congresso del Likud gli ha clamorosamente negato il nulla osta per concordare un governo unitario con i laburisti di Shimon Peres. Per Sharon il sostegno attivo dei laburisti è essenziale per realizzare entro la fine del 2005 un ritiro unilaterale da Gaza e la rimozione di ottomila coloni. Ma la corrente di destra del Likud teme che una volta al governo Peres rilancerebbe un dialogo sotterraneo con Abu Ala ed Arafat, allo scopo di costringere Israele a rinunciare anche alla Cisgiordania.

Ieri Peres ha affermato che dopo la battuta di arresto di Sharon in seno al Likud è adesso necessario prepararsi a elezioni anticipate rispetto alla fine della legislatura, fissata in origine per il novembre 2006. Una volta stabilita la data di nuove elezioni lo stesso Peres, che ha appena compiuto 81 anni, si candiderebbe ancora una volta alla guida del partito laburista.

In una conferenza stampa a Tel Aviv Peres ha precisato che il ritiro da Gaza voluto da Sharon «è solo un primo passo nella direzione giusta». Secondo



Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat con il primo ministro Abu Ala

laburisti sarebbe quindi necessario che Israele realizzasse la propria parte del Tracciato di pace, ad esempio congelando qualsiasi estensione delle colonie ebraiche. Parole che suonano come un'eresia in seno al Likud.

Sharon, da parte sua, ha preferito ritirarsi ieri nella pro-

pria fattoria nel Neghev dove riposerà per una settimana circa. Secondo i suoi collaboratori, nonostante la doccia fredda pagata durante il Congresso egli resta determinato a realizzare il ritiro da Gaza nella speranza di ridurre così le continue frizioni con i palestinesi e di risparmiare le vite dei militari che

oggi, nella Striscia, sono costretti a difendere i coloni in tutti i loro spostamenti.

Ma circa la metà del Likud dissente dalla sua politica attuale e senza una chiara maggioranza in Parlamento ben difficilmente Sharon (che già oggi viene accusato di despotismo dalla destra radicale) riuscirà a

sgomberare dal terreno gli ottomila coloni che lui stesso ha avuto cura nei decenni passati di insediare in quella zona.

Dal suo Ranch dei sicomori, a pochi chilometri da Gaza, Sharon ha forse udito ieri i tonfi sordi dei razzi Qassam sparati dai militanti palestinesi contro la cittadina israeliana di Sderot. Due sono esplosi nei pressi di un centro commerciale, ferendo in modo leggero numerosi passanti. Subito dopo l'esercito israeliano è penetrato in profondità nella striscia di Gaza e l'ha suddivisa in tre segmenti separati.

Mercoledì, durante il Congresso del Likud, diversi oratori hanno sottolineato con compiacimento che la lotta al terrorismo intrapresa dal governo Sharon ha dato buoni frutti e che gli attentati palestinesi in territorio israeliano si sono molto rarefatti negli ultimi mesi. E difatti al termine del Congresso i delegati si sono trovati prigionieri in ingorghi stradali perché migliaia di abitanti di Tel Aviv partecipavano ad un allegro «Festival della birra». Ma nella cittadina di Sderot, a un chilometro dalla striscia di Gaza, gli abitanti vivono ormai sotto l'incubo dei razzi palestinesi. Di sera si chiudono in casa, oppure salgono sull'automobile per andare a dormire altrove. Alle scorse elezioni Sharon aveva promesso loro «Pace e sicurezza» e per il momento non vedono né l'una né l'altra.

ROMA

PER I CLANDESTINI

## Berlusconi in missione da Gheddafi

Visto che i clandestini arrivano quasi tutti dalla Libia, da dove s'imbarcano in massa verso le nostre coste, Silvio Berlusconi s'è convinto che a Tripoli manchino non solo le motovedette per far fronte all'emergenza, ma pure la volontà politica di arginare il flusso. E la volontà fa difetto, al di là delle chiacchiere, perché il regime libico sta aspettando che prima l'Italia risarcisca i famosi danni dell'occupazione coloniale, una storia vecchissima.

Il nostro governo sarebbe disponibile a un gesto simbolico, tipo la costruzione di un ospedale. Là, invece, si aspettano addirittura un'autostrada da 5-6 miliardi di euro, quanto l'ultima manovrina. Troppo cara. Ed ecco la mossa del Cavaliere: mercoledì prossimo decollerà da Olbia e andrà a far visita al colonnello Gheddafi, all'ombra della sua tenda. La Farnesina pare sia piuttosto perplessa sull'utilità del viaggio-lampo, dal momento che si stanno ancora cercando i soldi per la riduzione delle tasse, figurarsi per la superstrada nel deserto. Ma Berlusconi confida nelle sue doti di grande affabulatore, e spera di far leva sui rapporti di simpatia personale instaurati col dittatore di Tripoli per chiedere un po' di pazienza. Dirà che tutto si può fare, ma non subito. [u. m.]